



patto di stabilità. Invece Napoli può spenderli e quindi abbiamo indicato al presidente del Consiglio una serie di impegni dalla cultura al turismo, alle infrastrutture e all'ambiente, che consenta a tutta la città di ripartire immediatamente. Abbiamo riscontrato - osserva - attenzione da parte del governo e l'impegno a farci sapere nei prossimi giorni che cosa si può immediatamente fare per la città di Napoli». Il riferimento di de Magistris è a 500 milioni di euro di fondi Fas: soldi che servono alla terza città italiana per riprogrammare un ciclo virtuoso, dai trasporti alla cultura, al nuovo ciclo integrato dei rifiuti. Nel corso dell'incontro, non si sarebbe parlato del decreto: «Sono fatti che attengono all'attività di governo - spiega il sindaco di Napoli. - Una parte dei fondi già destinati a Napoli ma bloccati dalla Regione potrebbero essere, con un intervento anche del governo, assegnati a Napoli, per essere investiti nell'im-

NUOVA ERUZIONE DELL'ETNA

Nuova spettacolare eruzione dell'Etna, la settima dall'inizio dell'anno. L'altezza massima della fontana di lava è arrivata intorno a 250-300 metri, con alcuni getti alti fino a 350 metri.

piantistica, nella raccolta differenziata e nel ciclo dei rifiuti. Non sono grosse cifre e ci tengo a ribadire che non si tratta di un intervento straordinario di ulteriori fondi per Napoli, ma di fondi che ci spettano già assegnati alla regione Campania». L'obiettivo resta il 70% della raccolta differenziata, che ora (dati Istat diffusi proprio ieri) è al 17%: «Sono dati che abbiamo ereditato e quella è la situazione, per questo abbiamo fatto un investimento straordinario con la capitalizzazione dell'Asia, e da settembre si parte con 325 mila abitanti. Con l'accordo col governo che dovremo formalizzare arriveremo a 500 mila abitanti. Con la mobilitazione dei cittadini e gli impianti di compostaggio Napoli sta portando avanti una sfida epocale. Ma l'emergenza - sottolinea - sarà finita quando non si vedrà più neanche un sacchetto per strada». Poi, conclude: «Se non accade quello che noi abbiamo proposto al governo, la Regione non potrà spendere quei soldi, ci sarà il disimpegno e torneranno a Bruxelles. È la prima volta che una grande città del Mezzogiorno chiede di essere direttamente assegnataria di fondi che le spettano». ❖



Foto di Filippo Venezia/Ansa

Un'immagine del Lago d'Iseo di fronte a Clusane d'Iseo

La sentenza di Legambiente «Fortemente inquinato l'80% dei laghi italiani»

Un monitoraggio della "Goletta dei laghi" fotografa una situazione delicata per i bacini idrici italiani. Oltre all'inquinamento preoccupa il cemento. Legambiente: «C'è un rischio concreto di privatizzazione delle spiagge».

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Inquinati e soffocati dalle costruzioni. È questa la fotografia dei grandi laghi italiani. A firmarla ancora una volta è Legambiente con la sua "Goletta dei laghi" giunta quest'anno alla sesta edizione. Un monitoraggio con il "Cigno Blu" in 6 regioni con l'intenzione di verificare lo stato di salute degli specchi lacustri italiani. Con un verdetto: altro che acque dolci. L'80 per cento è fortemente inquinato. E in questa percentuale figurano alcuni tra i più suggestivi angoli della nostra penisola come il Lago di Garda o di Bolsena. Sono stati in totale 41 i punti critici rilevati. In 32 la concentrazione di batteri fecali è risultata pari almeno al doppio del limite concesso dalla legge.

Il nord Italia si trova in cima alla classifica, con il Lago di Como a cui spetta la maglia nera per l'annoso problema del deficit di depurazione. Il maggior numero di campioni risultati fuori legge sono stati infatti prelevati alla confluenza di fiumi e torrenti, a conferma che i problemi per i laghi sono causati anche dagli scarichi dei comuni dell'entroterra. Preoccupa anche la situazione dell'alto lago d'Iseo su cui continua a pesare la quasi totale assenza di depurazione della Valcamonica. Lo stesso per il Lago di Garda, il Lago Maggiore, quello di Lugano e di Bolsena, nel Lazio.

Ma al di là dell'inquinamento che, secondo Legambiente, «non dovrebbe ingenerare problemi di sicurezza alimentare col pescato di lago», è il cemento l'altra questione che opprime i paesaggi italiani. L'art. 33 della Finanziaria, ha detto il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, «riapre il rischio di privatizzazione delle spiagge. Perciò la Goletta dei laghi ha puntato quest'anno i riflettori anche sul tema dell'accessibilità: 9 laghi su 13, il 70% pertanto, non sono liberamente fruibili dai cittadini». Tra questi il lago di Fondi (Latina), che è monumento naturale, ha accesso impossibile per le rive date a proprietà private, capanni dei cacciatori, club. E il 90% del territorio praticabile attorno al Lago di Garda risulta cementificato.

«Sulla balneabilità l'Italia si è adeguata da un paio di anni alla legislazione Ue, più permissiva - ha conclu-

Accessibilità difficile 9 laghi su 13 non sono liberamente fruibili da parte dei cittadini

so Giorgio Zampetti, portavoce della campagna di Legambiente e coordinatore scientifico dell'associazione - Negli ultimi due anni sono aumentati le aree balneabili dal punto di vista legale, ma solo perché la normativa comunitaria è stata pensata per le acque del Nord più fredde. Con la vecchia normativa i nostri laghi sarebbero fuorilegge». «Non basta cambiare la normativa, se il problema dell'inquinamento resta. Dobbiamo sanare - ha detto ancora Zampetti - in tempi brevi il deficit di depurazione». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Ecco perché informare sui Cie per il Ministero vuol dire «intralciare»

LasciateCIEntrare è il nome dell'iniziativa organizzata lunedì dalla Federazione nazionale della stampa italiana che ha coinvolto i centri di identificazione ed espulsione (i Cie, appunto) i Cara e i Cai di tutta Italia. Dal centro di Ponte Galeria a Roma, a quello di Gradisca a Udine, dal Seraino Vulpitta a Trapani, a quello di via Corelli a Milano, centinaia di persone si sono date appuntamento davanti ai cancelli chiusi di queste strutture. Molte le organizzazioni della società civile che hanno aderito e numerosi i parlamentari che hanno sostenuto l'iniziativa visitando i centri.

I parlamentari, insieme ai consiglieri regionali, sono le uniche figure che possono varcare la soglia dei centri senza autorizzazione. Neanche i sindaci delle città dove questi luoghi sorgono possono accedervi liberamente. I giornalisti, poi, non ne parliamo. La circolare 1305, firmata dal ministro dell'Interno il primo aprile scorso, vieta loro l'ingresso «al fine di non intralciare le attività» rivolte agli immigrati. Fare informazione da questi luoghi è sempre più difficile e le poche notizie che circolano vengono fornite direttamente dagli "ospiti" (chiamati così in quanto non propriamente detenuti) dei centri. È successo così lunedì, quando Fortress Europe ha pubblicato le foto di una ragazza tunisina all'interno del Cie di Roma. Nelle immagini si vede la schiena nuda della ragazza segnata da lividi grossi e scuri. Lei denuncia che sono stati due agenti della Guardia di Finanza a farle questo, con dei manganelli usati per sedare una rissa. Le foto sono state pubblicate perché la giovane è stata liberata e non rischia più ritorsioni. Forse è più chiaro, adesso, che tipo di "intralcio" possono rappresentare i giornalisti. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.